

sione al magnifico capitano novo, et astrengerlo talmente che usi ogni sua diligentia circa quelle, come la importantia loro ricerca. Si per questi due mesi proximi non si fa forzo de lavorare, poco frutto se potrà poi fare, perchè veranno le acque et il giazio, nè se potrà far quel lavoro che se faria al presente; hora li contadini non hanno alcun negotio. Et perchè non se fa extremo conato circa ditte fabriche, se Vostra Sublimità non li pone mano, sia certa che in mia absentia faranno poco processo; *iterum* adonea prego quella voglia ponerli cura et torle in quella protetione che la deve. Io, parlando ingenuamente, se Vostra Celsitudine non si curarà, manco ne farò conto de ditte fabriche, et me ne lavarò le mani una volta. *De re ejus agitur; et de his hactenus.*

Raccomando *præterea* a la Excellentie Vostre li bovi che stano a Padua, li quali reservo per le artigiarie, et sono stà per me trovati senza alcuno dispendio de la inclita Signoria Vostra; ma se quelli magnifici rectori non usano altra diligentia in farli governare, presto presto se scorticarano. Essi lavorano ogni giorno a le fabriche, et poi la notte non hanno da mangiare; certamente non so donde proceda tanta negligentia circa el governo de le cose publiche. Il danno è de molti centenara de ducati, et migliara, ma major è la vergogna. Io stento et crepo per rassetar questa artigiarie, et altri cercano de ruinarla. Ma se Vostra Sublimità vol così, così l'habia, el dirò pur, et lei mi perdonerà; parmi che chi fa bene a Vostra Excellentia li faccia dispiacere. Questi rectori usano *etiam* poca diligentia in recuperare il denaro per li pagamenti de li bovini, *adeo* che l'è forza pagarli de questi che vengono per lo exercito, *cum* danno de Vostra Celsitudine et incommodo de li soldati; et de tutto è cagione la Serenità Vostra. Perdonimi quella, perchè la doveria far pagare questi denari a li rectori, come per duplicate mie li ho aricordato. La Sublimità Vostra scrive anche haver proveduto circa li fanti de ordinanza fugitivi, et *tamen* fin qui nullo ritorna, anzi ogni giorno se ne fugono. Per l'amor de Dio, la Serenità Vostra proveda da bon seno a tal disorderi, et scriva in tal forma a li rectori che obediscano.

De li inimici, non se intende altro salvo che sono pur ad Albareto, et stano tutti travagliati. Mando a Vostra Excellentia le lettere che questa sera ho receptuto da Roma, le quali lette se degnarà rimandare con quelle del Re Christianissimo, et altre che ogi li ho redrizate. Gratie etc.

*Ex castris ad Este, X Augusti 1515, hora secunda noctis.*

### Exemplum.

293

Gionse la Cesarea Maestà a Viena, come significai a quella, a di 10 de l'istante, pur la notte, tra le 10 et 11 hore, *omnibus ferme dormientibus et insciis* di tale advento. La seguente matina, li oratori di questi serenissimi Re, levati da li ospitii loro et acompagnati da quatro duci et dui per lati, hebbero *cum* grande solennità audientia di la prefata Maestà Cesarea, et il giorno seguente poi hebbero la relatione, che, per quanto si dice, non fu altro *nisi* imponer quello ordine che hora Vostra Sublimità intenderà esser stato exeguito. Prima, a di 14, li serenissimi re Hungaro et Polono se levarono da Possonio *hora tertia post meridiem*, et a di 15 pernoctorono in Pruch, loco di Germania. El seguente giorno, che fu il Luni, *hora secunda post meridiem*, le prefate Maestà si levarono di Pruch procedendo uno miglio verso Viena in campagna; nel qual loco conveneno *cum* la Cesarea Maestà, et forono in colloquio per spatio di meza hora. El qual colloquio, di che natura sia stato, mal se intende per non esserli intervenuto se non le persone de li tre re de' Romani, Hungaro, et Polonio. È fama tale congresso de la Maestà Cesarea esser stato molto pomposo et solenne, *præsertim* di gente armate benissimo in ordine. Expedito tal colloquio, le prefate Maestà preseno di vision el camino verso Viena, la Maestà Cesarea per una via et li serenissimi re Hungaro et Polono per una altra; le qual pervenute ad uno palazzo distante da Viena miglia tre, ivi si firmorono et reposorono la notte. El seguente giorno poi, al tardo, cioè tra le 6 et 7 hore *post meridiem*, feceno la entrata in Viena *cum* solennità et pompa molto grande; la quale *etiam* seria stata molto magiore, quando la pioggia, che per tutto il giorno havea continuato in grande abundantia, non avesse dato perturbatione. Il processo di tale solenne entrata intendo esser stata in questa forma. *Primo loco* entrarono le gente d'arme de la Maestà Cesarea, el numero de le qual, per quanto sento, fu da cavalli 1500 in 2000 benissimo in ordine; *secundo loco*, introrono le gente del serenissimo Polono, el numero de le qual si dice esser da cavalli 1200 computati li cavalli legieri; *tertio* introrono le genti hungare assai ben in ordine, el numero de le qual si divulga esser cavalli 1500 in circa, el forzo legieri; *quarto* entrarono li signori et baroni una *cum* la corte di questi tre Serenissimi, ordnatamente ognuno a li lochi sui. Poi seguitorono